

SCUOLATI

Eccesso di precariato. E la Corte di giustizia europea condanna l'Italia

Ricciardi a pag. 31

Sentenza della Corte di giustizia europea. Ma a beneficiarne saranno in pochi

Stop al precariato nella scuola

Illegittima la pratica italiana di reiterare le supplenze

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Stop all'abuso del precariato a scuola. La Corte di giustizia europea ieri ha giudicato illegittima la pratica italiana di reiterare i contratti di supplenza nella scuola "sui posti vacanti e disponibili" invece di fare assunzioni a tempo indeterminato. Ma a beneficiarne rischiano di essere in pochi, dai 18mila ai 60 mila precari. Altro che i 250 mila i docenti che sono iscritti a vario titolo nelle graduatorie, in attesa di una chiamata per un contratto di supplenza. I posti vacanti e disponibili in organico di diritto infatti sono solo 18 mila. Guardando anche all'organico di fatto, l'asticella può arrivare a 60 mila. Una platea dunque assai striminzita rispetto al generale precariato. Ma è anche vero che il governo italiano, se dovesse condurre in porto il piano di assunzioni della Buona scuola, è pronto ad assumere 150 mila docenti precari, tutti quelli delle graduatorie ad esaurimento. Nessuna assunzione, invece, per gli Ata, mentre la sentenza Ue riguarda anche loro. Ed è probabilmente uno dei correttivi che l'esecutivo di Matteo Renzi dovrà apportare all'impianto del decreto legge che a gennaio avvierà le immissioni in ruolo nella scuola. Insieme

alla previsione del risarcimento per gli abusi compiuti.

La sentenza. La Corte europea ha accolto la tesi sostenuta da tempo dalle organizzazioni sindacali, sia quelle che si erano costituite in giudizio (Fic-Cgil e Fgu-Gilda) sia le altre: è illegittima la normativa dello stato italiano che prevede «il rinnovo di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza indicare tempi certi per l'espletamento» delle procedure concorsuali, «ed escludendo qualsiasi possibilità, per tali docenti e detto personale, di ottenere il risarcimento del danno eventualmente subito a causa di un siffatto rinnovo». La stessa Corte ammette che uno stato può prevedere una disciplina speciale per la scuola, ma che questa non può derogare ai principi stabiliti nell'accordo quadro europeo sul lavoro a tempo determinato che prevede che sui posti strutturali di organico vi sia personale stabile e non precario. Il ricorso a contratti a tempo determinato, insomma, deve essere eccezionale, ci devono essere concorsi regolari per sostituire i pensionati e vanno previste sanzioni, os-

sia indennizzi economici, nel caso in cui ci siano abusi dei rinnovi. I precari interessati sono individuati in quelli che hanno almeno tre anni di supplenze, ogni anno sino al termine dell'anno scolastico (31 agosto), su posti privi di titolare e disponibili in organico. C'è poi l'indennizzo economico da corrispondere nei casi di violazione. Ora la palla passa al legislatore e ai giudici del lavoro, chiamati ad applicare i principi stabiliti nella sentenza.

Le reazioni. Esultano i sindacati. «Noi riteniamo che i contratti fino al termine delle lezioni debbano essere equiparati a quelli fino al 31 agosto», chiede **Rino Di Meglio**, coordinatore nazionale Gilda, che prova così ad allargare la copertura delle assunzioni ex Corte Ue. E intanto diffida il governo a dare subito seguito al dispositivo. Per **Mimmo Pantelo**, segretario Fic-Cgil, «è una sentenza destinata a fare da apripista e dare una speranza alle centinaia di migliaia di precari che da anni coprono posti vacanti nelle scuole, gli enti di ricerca, le università e tutte le pubbliche amministrazioni». **Massimo Di Menna**, numero uno della Uil scuola, osserva che la sentenza «conferma la miopia di una gestione del personale chiu-

sa nelle stanze dei ministeri, tutta attenta al risparmio, anziché al rispetto dei diritti dei lavoratori e alla priorità della continuità didattica e dei servizi». Secondo **Francesco Scrima**, segretario Cisl scuola, il governo ora dovrà rivedere il piano di assunzioni «che trascura la situazione di migliaia di precari al lavoro da più di tre anni i quali, non essendo inseriti nella Gae, non avrebbero titolo a essere assunti a tempo indeterminato». L'Anief intanto è già pronta a ricorrere in massa davanti ai giudici per allargare quanto più possibile le tutele. La Buona Scuola, replica il ministro dell'istruzione, **Stefania Giannini**, «dà risposte che vanno oltre la sentenza, si prevede infatti un piano di assunzioni straordinario che a settembre 2015 porterà in classe circa 150.000 insegnanti, necessari per rafforzare e ampliare l'offerta formativa. Insegnanti che copriranno anche tutti i posti attualmente vacanti e disponibili di cui parla la sentenza». E poi regolarità nei concorsi: si parte nel 2015, annuncia la Giannini, con un bando per circa 40 mila posti.

© Riproduzione riservata

10
ONLINE
La sentenza sul
sito www.italiaoggi.it/documenti